

CAPITOLO 4

TERRORISMO ED EVERSIONE

4.1 L'anno 1996 in generale

Nel nostro Paese, durante il 1996, è risultata confermata la presenza di soggetti collegati a gruppi ed organizzazioni contrassegnati da connotati eversivo-terroristici a valenza transnazionale e determinati ad incidere su complessi equilibri internazionali.

La necessità di prestare un'attenzione sempre maggiore nello specifico settore ha comportato un rilevante impegno sia nell'attività squisitamente informativa e di analisi, sia in quella più strettamente investigativa, in costante collaborazione con l'Autorità Giudiziaria.

In proposito, va ricordata l'articolata e complessa attività di indagine che ha consentito la localizzazione e cattura all'estero del cittadino giordano responsabile del sequestro della motonave "Achille Lauro".

Non meno impegnativo è stato il fronte di contrasto al terrorismo di matrice religiosa, soprattutto nella sua ispirazione integralista islamica.

L'operazione denominata "SHABKA", che ha determinato il 7 novembre 1996 l'esecuzione di 25 ordini di custodia cautelare, si inserisce in un contesto investigativo che ha evidenziato la struttura di un'organizzazione a delinquere finalizzata al traffico di armi e documenti falsi, in grado di articolare vasti collegamenti internazionali con elementi appartenenti a cellule dislocate in Italia e in altri Stati europei, tutti particolarmente qualificati sotto il profilo politico-ideologico.

Per altro verso va segnalato come da indagini mirate sia emersa la vicinanza di alcuni elementi islamici con la criminalità comune.

Prova di ciò sono due operazioni portate a termine a Genova e Milano. Nel Capoluogo ligure, nel giugno 1996, a seguito dell'esecuzione di alcune perquisizioni domiciliari, è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria un algerino, connotato sotto un profilo politico-religioso, ritenuto promotore di un traffico di documenti falsi inteso a favorire l'illecito ingresso in Italia di molti suoi connazionali.

A Milano, complesse indagini, concluse nel settembre 1996, hanno consentito di identificare i componenti di un pericoloso sodalizio criminale, composto da elementi nordafricani ben radicati in Lombardia, la cui attività era diretta a favorire l'ingresso clandestino, in Italia ed in altri Paesi europei, di extracomunitari provenienti principalmente dal Maghreb.

In tale contesto, sono state arrestate dieci persone, imputate di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina, falso materiale e sostituzione di persona.

Per quanto attiene all'eversione di sinistra, il quadro generale non ha subito mutamenti di rilievo rispetto all'anno precedente.

Permane, infatti, un discreto attivismo, sotto il profilo ideologico-programmatico, di alcuni gruppi che si ispirano all'ideologia dell'ex ala militarista delle B.R. e che annoverano tra le proprie fila alcuni personaggi in passato militanti in gruppi eversivi.

Tali organismi, che operano sotto diverse sigle, sono ritenuti, allo stato, in grado di compiere azioni dimostrative di non particolare rilievo.

Per quanto concerne il movimento anarchico, i recenti arresti operati dalle Forze dell'Ordine nei confronti di

appartenenti all'ala insurrezionalista, hanno provocato una situazione di fermento.

Gli appartenenti all'area in riferimento sono stati altresì impegnati, nel corso dell'anno, in diverse iniziative e nella promozione di "campagne", antimilitariste e anticlericali, contro le grandi catene di distribuzione e contro il noto progetto dell'"Alta Velocità", campagne che hanno dato luogo, in alcuni casi, ad episodi illegali di modesto spessore.

L'area dell'estrema destra si è contraddistinta nello scorso anno per un marcato movimentismo di estrazione giovanile, finalizzato alla ricerca di nuovi poli di aggregazione.

Sono stati registrati e, in svariati casi, repressi, episodi delittuosi di carattere comune, specie contro il patrimonio, commessi da giovani estremisti di destra, i cui proventi, in alcune delle circostanze accertate, erano destinati anche al sovvenzionamento di campagne propagandistiche.

Sotto il profilo delle iniziative di stampo razzistico e xenofobo si è registrata, in termini di incidenza statistica, una consistente flessione dei fenomeni delittuosi connessi, anche se non sono mancati casi eclatanti di antisemitismo, particolarmente seguiti attraverso mirate investigazioni.

4.2 in particolare: l'eversione politica di estrema sinistra

Come già accennato nel nostro Paese, durante il 1996, si è registrato un certo attivismo da parte di quei gruppi che si ispirano alla ideologia ed ai programmi dell'ex ala militarista delle BR, che operano sotto diverse sigle.

Si fa riferimento, in particolare ai "Nuclei Territoriali Antimperialisti", che hanno rivendicato l'attentato compiuto, il 12 gennaio del 1996, a Spilimbergo (PN), ai danni di un'autovettura di un militare statunitense in servizio presso la base USAF di Aviano (PN).

Si tratta di un gruppo di ispirazione marxista, apparso per la prima volta nel dicembre del 1995 allorquando furono rinvenute 2 copie di un volantino, recante una stella a 5 punte racchiusa da un cerchio, nel quale venivano delineati spunti di riflessione "per un attacco alle politiche centrali dell'imperialismo".

Un ultimo comunicato, dal titolo "Antimperialismo, recessione e strategie della tensione nell'Italia dei primi 100 giorni", è pervenuto il 7 settembre 1996, a Pordenone, presso la redazione del quotidiano "Il Gazzettino".

Nel documento viene analizzata la situazione politico-economica del Paese, con particolare riferimento all'attuale stato di recessione "voluto dalla Borghesia Imperialista" per giustificare il varo della finanziaria che colpirebbe le fasce più deboli della popolazione, distratte, ad arte, dal problema della secessione leghista.

Inoltre, nel riproporre le tematiche delle BR-Partito Comunista Combattente, gli estensori sostengono la necessità di coniugare l'attacco al cuore dello Stato in una visione internazionalista della lotta con la creazione del "Fronte Combattente Antimperialista". In tale contesto, sono esplicite le minacce agli U.S.A.

Altro movimento di interesse sono i CARC (Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo), di cui fanno parte alcuni personaggi, in passato militanti in gruppi eversivi, che si propongono la "ricostruzione del Partito Comunista attraverso la trasformazione e la preparazione delle masse", presupposto per la creazione di un "Fronte Antimperialista".

Le attività poste in essere da tali sodalizi si sono tradotte in un'ampia produzione documentale, che ha presentato elementi di coincidenza con i programmi delle residue frange eversive e si è concretizzata nell'attuazione di iniziative tese a sfruttare e strumentalizzare i disagi in cui versano le fasce più deboli della popolazione, quali disoccupati, emarginati, cassintegrati.

Organizzazione di spicco risulta essere anche l'ASP (Associazione Solidarietà Proletaria), diretta emanazione dei CARC, che ha organizzato, nel mese di giugno 1996, la "Giornata Internazionale del Rivoluzionario Prigioniero", risoltasi in una serie di incontri e dibattiti tenutisi in diverse città italiane, che hanno offerto l'occasione per rilanciare la propaganda di solidarietà a favore dei "detenuti politici" e, nel contempo, riallacciare i contatti con analoghi organismi stranieri.

L'"Autonomia Operaia", dal suo canto, al fine di ricompattare le varie componenti del movimento, ha organizzato numerose riunioni ed assemblee.

Per tale motivo, si è svolta, nei giorni 21 e 22 settembre del 1996, a Roma, la "II Assemblea Nazionale per l'Autodeterminazione di Classe", che ha visto la partecipazione di numerose realtà antagoniste, provenienti da diverse regioni.

I Centri Sociali Autogestiti - attualmente ne sono attivi 194, di cui 98 occupati abusivamente, per un totale di circa 5000 aderenti - hanno intrapreso una serie di iniziative, a vario livello, che hanno avuto come temi: la difesa degli spazi autogestiti, la solidarietà a favore degli immigrati, l'opposizione al ruolo della NATO in Bosnia, la lotta antinucleare, l'antiproibizionismo.

Particolare interesse è stato anche dimostrato per la causa del popolo del Chiapas, che lotta per l'indipendenza dal Messico e nei confronti di tutte quelle popolazioni dell'America centrale "opresse da regimi antidemocratici".

Sull'argomento sono state organizzate varie manifestazioni dinanzi ad Uffici diplomatici messicani e sono stati immessi, nelle reti telematiche Internet e ECN, appelli di solidarietà all'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale.

In particolare, a Roma, nel settembre 1996, si è svolta, presso il Centro Sociale "Villaggio Globale", una riunione, a carattere nazionale, del "Coordinamento dei Comitati in Sostegno della Lotta Zapatista", nel corso della quale è stato fatto il punto della situazione in relazione all'incontro intercontinentale tenutosi, in agosto, in Chiapas; il 12 ottobre successivo, sempre nella Capitale, l'Autonomia ha organizzato una manifestazione nazionale sul tema: "Una voce giusta ed equa in Messico", alla quale hanno preso parte esponenti di numerosi Centri Sociali.

Iniziative di protesta sono state rivolte anche contro l'intervento militare degli Stati Uniti in Iraq.

In particolare, il movimento Socialismo-Rivoluzionario ha effettuato manifestazioni di solidarietà alle popolazioni curde ed irachene a Roma, Bergamo, Torino, Prato, Firenze e Venezia.

Si sono registrati, infine, diversi episodi di intolleranza politica tra elementi di opposte fazioni: aggressioni, danneggiamenti di sedi o di obiettivi politicamente qualificati e scontri nei pressi di alcune Università degli Studi (Firenze-Roma-Padova) tra appartenenti all'Autonomia e militanti della destra radicale.

Gli arresti operati dai ROS, nel settembre 1996, su delega dell'AG romana, nei confronti di appartenenti all'ala anarco-insurrezionalista, hanno provocato, come già accennato, una situazione di fermento, anche se, allo stato, limitata alla diffusione di volantini di protesta e dal contenuto denigratorio contro la magistratura.

In generale, la componente anarchica, in specie per quanto riguarda l'ala insurrezionalista, è stata impegnata, in questo ultimo periodo, in diverse iniziative che hanno dato vita ad alcuni episodi illegali, di poco rilievo, contro obiettivi istituzionali.

E' il caso dell'attentato, a Bussoleno (TO), ai danni di un container di proprietà di una ditta appaltatrice di lavori per la costruzione della linea ferroviaria, verosimilmente attribuibile ad elementi anarco-insurrezionalisti, nell'ambito del progetto di boicottaggio all'"Alta Velocità".

Con la massima attenzione viene seguito lo sviluppo delle reti telematiche operanti sul territorio nazionale ed utilizzate dal movimento antagonista.

In tale ambito, la più diffusa e tecnologicamente avanzata è l'European Counter Network (E.C.N.), attivata, nel 1991, dal movimento antagonista per un capillare sistema di "controinformazione".

L'E.C.N., che già nei primi mesi del '95 aveva dato concreta attuazione a connessioni con l'altrettanto nota rete "Internet" per la diffusione e veicolazione dei messaggi delle attività specifiche dell'area, si struttura in "nodi", tecnicamente chiamati "crosspoint" - centri di smistamento e "sottonodi", a loro volta collegati mediante computer - modem.

I principali "nodi" sono operanti a Padova, Milano, Bologna, Torino, Firenze e Roma. La rete ECN è, inoltre, strutturata anche a livello internazionale attraverso tre nodi europei che hanno sede a Padova, presso la nota emittente dell'ultrasinistra "Radio Sherwood", ad Amsterdam (Olanda) presso "Activist Press Service" ed a Mainz (Germania) presso Spinnennetz.

Particolare rilievo ha, in questi ultimi tempi, assunto la Rete Telematica "Cibernet" (già Ciberpunk Fidonet Network), utilizzata prevalentemente dal circuito anarchico.

Lo scorso luglio, infine, si è svolto, a Pescara, il "I° Meeting delle Associazioni Culturali Telematiche Italiane", al quale hanno preso parte numerosi sodalizi dell'area, con l'adesione anche di alcune realtà europee.

4.3 in particolare: l'eversione politica di estrema destra

L'anno trascorso si è caratterizzato per la ricerca di un polo di aggregazione, nelle forme più varie, da parte delle diverse componenti estremistiche di destra, attive soprattutto a Roma e nel Veneto.

In particolare, sono da considerare vettori - allo stato prevalenti - di tale attività i gruppi romani e veneti, entrambi in diretto raccordo ideologico e logistico con il mondo della latitanza all'estero: gli ex-"terzoposizionisti" Massimo MORSELLO e Roberto FIORE in particolare.

La posizione assunta dalla neonata "Azione Giovani", formazione giovanile di Alleanza Nazionale scaturita dalle esperienze del FUAN, di "Fare Fronte", del "Fronte della Gioventù" e di altri circoli della destra giovanile, ha reso ulteriormente incompatibili le frange più estreme con la nuova destra politica e costituzionale.

Il sintomo di tale "presa di distanza" può ben essere individuato in recenti iniziative di contestazione del percorso politico di Alleanza Nazionale, promosse da esponenti veneti dell'area "Skinhead", giunti a stigmatizzare l'operato della "falsa destra sociale" nelle amministrazioni locali in cui A.N. è rappresentata.

All'attivismo dei gruppi del Nord Italia deve aggiungersi l'insistente iniziativa politica, ad opera di esponenti del disciolto M.P.O., tesa a realizzare una funzione di collegamento e travaso ideologico tra il livello politico-estremistico più qualificato e la "base" giovanile, alla costante ricerca di punti di riferimento e di attivismo spicciolo.

Desta tuttavia maggiore attenzione sotto il profilo ideologico, il rapporto tra note figure "storiche" dell'eversione e la componente universitaria giovanile di estrema destra.

E' da segnalare, inoltre, che, in contemporanea a Roma e Milano, hanno avuto luogo due manifestazioni, vertenti sulla proposta d'indulto nei confronti di detenuti per reati associativi di stampo eversivo, manifestazioni che hanno riscosso una discreta adesione e che, grazie alla attenta azione posta in essere dalla competente Autorità di Pubblica Sicurezza, sono risultate immuni da turbative.

Più in generale tra le fenomenologie emerse particolare attenzione ha meritato il processo osmotico - in linea con consolidati precedenti storici - tra giovani estremisti di destra ed esponenti della malavita comune.

Tale rapporto, consistente in un interscambio di propositi ed attività delinquenziali comuni, è venuto in rilievo con riferimento al finanziamento di attività propagandistiche ed ideologiche, reso possibile grazie ai proventi illeciti delle "azioni" svolte da militanti.

Ciò è stato provato anche a seguito di una positiva operazione di P.G., che ha condotto alla cattura di tre giovani in flagranza del reato di rapina aggravata.

L'azione di contrasto in direzione dei movimenti della destra extra-parlamentare ha, inoltre, registrato il rinvio a giudizio, a Verona, di 58 aderenti al "Veneto Fronte Skin", incriminati per ricostituzione del disciolto partito fascista.

Da registrare, infine, l'episodio di danneggiamento di alcune tombe site nel settore ebraico del cimitero romano di "Prima Porta", che ha di nuovo richiamato l'attenzione su frange di estremisti, che con gesti di tale portata intendono veicolare odiose istanze razzistiche ed antisemite.

Fatto degno di menzione è la progressiva presa di confidenza da parte delle formazioni estremistiche di destra con le nuove tecnologie multimediali.

Nell'ordinaria attività di prevenzione è stata, infatti, riscontrata la presenza in Friuli, in Lombardia, Emilia Romagna e Lazio di nodi telematici esclusivamente dedicati alle attività politiche di area.

4.4 in particolare: l'indipendentismo

Per ciò che concerne l'Alto Adige, non sono stati rilevati fatti che possano destare particolare preoccupazione sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Il caso della terrorista austriaca Karola UNTERKIRCHER, attualmente detenuta a Milano, per fatti eversivi legati al separatismo tirolese degli anni '80, ha continuato ad animare il circolo d'oltre Brennero, sorto in sua difesa che, con la diffusione, anche in territorio nazionale, di notiziari specifici sull'argomento (Haft Report - Notizie della prigionia), tende a rinfocolare i "sentimenti patriottici del popolo sudtirolese".

Per ciò che riguarda la Val d'Aosta il sodalizio d'oltralpe "Groupe Francité", capeggiato dal noto Rodolphe Crevelle si è evidenziato allorquando, il 15 settembre 1996, militari dell'Arma hanno sorpreso sulla diga di Val Grisenche 12 cittadini francesi, tra i quali lo stesso Crevelle che, indossando tute mimetiche e passamontagna, si apprestavano a compiere un'azione dimostrativa alla presenza di giornalisti, utilizzando torce a vento, petardi e due striscioni con la scritta "Groupe Francité". L'A.G., nel caso specifico, non ha ravvisato estremi di reato.

Successivamente, nello stesso luogo ove è avvenuta l'operazione, è stata rinvenuta, dai Carabinieri, una bomba a mano di fabbricazione francese.

4.5 in particolare: il terrorismo internazionale

E' stata accentuata l'attività di vigilanza dedicata a quegli extracomunitari sospettati di militare nelle cellule integraliste più intransigenti, per monitorarne la mobilità e delineare eventuali reti di collegamento mirate ad operazioni terroristiche-eversive da compiersi nei Paesi di provenienza o in quelli occidentali.

In tale prospettiva sono continuati gli approfondimenti investigativi su presunte cellule islamiche, particolarmente algerine ed egiziane, presenti nel nostro Paese.

Gli accertamenti sembrano confermare la tendenza verso una più spiccata interrelazione tra le diverse organizzazioni che, individuando il proprio denominatore comune nell'elemento religioso ed il proprio collante operativo negli intenti destabilizzanti nei confronti dei

rispettivi Governi, trovano sempre più motivi di convergenza tattica soprattutto sotto il profilo della assistenza reciproca ai militanti.

Emerge inoltre dall'attività di monitoraggio una sempre più massiccia presenza di elementi islamici fondamentalisti nelle aree delle grandi periferie urbane e, tra queste, anche in quelle ove tradizionalmente sono radicate sacche di delinquenza, spesso collegata alla criminalità organizzata.

Le nuove minacce terroristiche possono così anche alimentarsi attraverso il reclutamento di giovani maghrebini, che trovano nell'ideologia religiosa una risposta alla loro emarginazione.

Nel medesimo contesto, tramite una maggiore diffusione dei rapporti con la criminalità classica, si accrescono le potenzialità dei traffici illeciti di sostentamento e supporto alle compagini più selezionate dell'estremismo ideologico.

In questo senso sono stati rilevati elementi di particolare interesse in indagini tuttora in corso in diverse città.

Il fenomeno appena descritto, anche secondo indicazioni di Organismi di intelligence, potrebbe essere propedeutico ad una ricompattazione strutturale delle diverse organizzazioni.

Si rileva come il comune denominatore religioso non rivesta esclusivamente un aspetto teologico ma si trasformi in progetto politico coniugandosi con una operatività sociale in favore dei più poveri.

Viene ancora una volta in evidenza, dunque, la funzione sociale della moschea, con la sua forte capacità aggregativa, che può essere talvolta manipolata e strumentalizzata.

Sul versante delle indagini di polizia giudiziaria, si segnala, in un contesto di grande tensione internazionale seguita alla recrudescenza del terrorismo di matrice islamica in Medio Oriente, la fuga del cittadino giordano Magied Youssef Al Molki, responsabile del sequestro della motonave Achille Lauro e dell'uccisione del cittadino americano Leon Klinghoffer; è indubbio che tale fuga ha destato notevole clamore e preoccupazione.

Il terrorista, che ha militato nell'organizzazione laica dissidente palestinese F.L.P. (Fronte di Liberazione della Palestina) di ABU ABBAS, si era reso latitante il 28 febbraio dello scorso anno quando, al termine di un permesso concessogli dal Magistrato di Sorveglianza, non era rientrato nel carcere romano di Rebibbia dove era detenuto.

Dopo lunghi e complessi accertamenti svolti a seguito dell'intercettazione di una telefonata fatta dallo stesso, il 22 marzo da Estepona, nel sud della Spagna, il Molki è stato individuato e fermato dalla Guardia Civil d'intesa e in collaborazione con la Polizia di Stato. Il 4 dicembre 1996 è stata, infine, effettuata l'extradizione in Italia del terrorista.

Ancora, il 7 novembre 1996, a conclusione di una prima fase istruttoria, personale della Polizia di Stato ha eseguito a Roma, Torino, Milano, Napoli, Cuneo ed Asti, 18 ordini di custodia cautelare emessi dal GIP di Torino nei confronti di altrettanti stranieri, in prevalenza algerini, indagati per associazione per delinquere finalizzata al traffico di armi e documenti falsi (cd. operazione "SHABKA").

Durante le operazioni, sono stati arrestati altri 7 extracomunitari colti nella flagranza di reati minori.

L'inchiesta concerne una organizzazione terroristica operante sul territorio nazionale e riferibile all'algerino GIA (Gruppo Islamico Armato), la cui funzione in Italia era quella di fornire sostegno logistico-operativo ai gruppi armati operanti in Algeria.

Nel corso dell'inchiesta è emerso, tra l'altro, che a Torino e Milano erano state costituite cellule radicali attive per procurare documenti falsi.

In particolare le indagini hanno evidenziato come la struttura logistica attrezzata per la falsificazione di documenti fosse mirata non tanto alla regolarizzazione della posizione di soggiorno nel nostro Paese, quanto al mantenimento di una condizione di clandestinità che agevolasse la possibilità di movimento degli estremisti nei diversi Stati europei.

Le prove acquisite testimoniano come il fine perseguito da tale associazione, dedita anche alla spendita di banconote italiane false, fosse non tanto la volontà di conseguire un profitto, quanto piuttosto di contribuire al finanziamento del Gruppo Islamico Armato algerino.

Nel corso dell'operazione sono state, altresì, effettuate circa sessanta perquisizioni domiciliari nei confronti di altrettante persone ritenute implicate nell'inchiesta: sono stati sequestrati documenti falsi e materiale cartaceo su cui sono in corso gli opportuni approfondimenti investigativi.

Infine, a seguito dell'attentato alla Metropolitana di Parigi, avvenuto il 3 dicembre 1996, sono state attentamente vagliate tutte le ipotesi e le segnalazioni che potessero evidenziare la presenza, sul territorio italiano, di personaggi od attività di supporto per l'esecuzione delle azioni criminosi d'oltralpe.

Anche l'attenzione rivolta agli stranieri, presenti sul territorio nazionale e segnalati da varie fonti qualificate quali presunti appartenenti ad organizzazioni terroristiche mediorientali, è stata ulteriormente intensificata nel periodo in esame.

Sono stati, inoltre, particolarmente seguiti gli sviluppi del processo di pace in Israele, oggetto di continui attacchi da parte di gruppi di variegata estrazione ideologica e religiosa, che si oppongono alle intese tra palestinesi ed israeliani.

In Lombardia, sono state effettuate verifiche su alcuni cittadini libanesi, segnalati quali sospetti appartenenti all'organizzazione integralista islamica sciita "Hizballah", che sarebbero dediti al traffico di stupefacenti e documenti falsi finalizzato al finanziamento dell'organizzazione.

E' stato seguito, altresì, con particolare attenzione, il fenomeno dell'integralismo sciita, che si sta evidenziando in Italia attraverso una costante azione di proselitismo, posta in essere da alcuni cittadini italiani convertiti alla religione islamica.

In tale contesto sono stati analizzati gli sviluppi delle indagini nei confronti di un gruppo di convertiti all'Islam, per lo più ex militanti di destra, presenti in Veneto e Friuli, alcuni dei quali segnalati per aver effettuato viaggi in Iran, ove avrebbero partecipato a campi di addestramento paramilitare.

Sono proseguite le indagini che hanno consentito di sequestrare diversi documenti, alcuni dei quali fanno riferimento a militanti baschi che risultano aver soggiornato in Italia.

Ciò in relazione all'arresto, a Palma di Majorca, di un commando che nell'agosto 1995 stava pianificando un attentato al re Juan Carlos.

Inoltre, sono stati in costante monitoraggio personaggi d'interesse, con riferimento a possibili collegamenti con l'ETA.

Tale organizzazione è peraltro l'unica, del terrorismo proveniente dall'area europea, che negli ultimi anni ha realizzato campagne di attentati, sia pure di basso profilo, nel nostro Paese.

In Corsica (Francia), i movimenti nazionalisti clandestini, ed in particolar modo il "Canale Storico", il "Canale Tradizionale" ed il gruppo "Resistenza" del Fronte di Liberazione Nazionale Corso, hanno continuato ad effettuare e rivendicare la serie di attentati, anche con uso di esplosivi, che talvolta hanno colpito cantieri o villaggi turistici con interessi di imprenditori italiani.

Per quanto riguarda la ex-Jugoslavia permane il rischio di azioni terroristiche in Italia da parte di elementi legati ad organizzazioni paramilitari serbo-bosniache o filo-musulmane.

In tale contesto è proseguita la verifica sui segnalati possibili collegamenti, tra gruppi criminali italiani ed esponenti di organizzazioni indipendentistiche paramilitari serbo-bosniache presenti nella ex-Iugoslavia, con particolare riferimento alle ipotesi di traffico illecito di armi tra i due Paesi.

Ciò in relazione anche alle sempre possibili azioni delittuose, da parte di soggetti, appartenenti ad organizzazioni criminali presenti nell'area, per i quali la progressiva normalizzazione ostacola il proseguimento delle attività delittuose.

Le problematiche relative al Kurdistan sono state costantemente in evidenza per la forte attività politica internazionale svolta dai vari gruppi indipendentisti